Anno IV 1851 - N° 237

L'OPINIONE

Sabbato 30 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinion*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale *corrispondente al prezzo dell'associazione e d'inviarcelo con lettera affrancata.*

TORINO, 29 AGOSTO.

CONFESSIONI
DEL *CORRIERE ITALIANO*

Il *Corriere Italiano* si fa scrivere da Milano una lettera che dallo stile barocco, e dai pensieri ha l'aria di essere di sua fabbrica; ma vera o commentizia, poco importa: a noi basti di citarne un frammento perchè conferma appuntino ciò che abbiamo noi detto e ripetuto le venti e le cento volte:

» Vi dirò che i buoni non temono di questo » stato d' assedio, ma si vorrebbe che finalmente » il ministero mettendosi sulla via *del progresso » moderato* sviluppasse tutti i suoi elementi di » prosperità, con leggi adatte *ai nostri costumi*, » ma invece sino ad ora non abbiamo veduto che » leggi ed ordinanze che diminuiscono in modo » oneroso le *nostre entrate*. Sii pure lo stato ec» cesionale, ma perchè non organizzare le co» muni, di cui tanto ci hanno parlato, perchè » non organizzare gl' impiegati amministrativi, » giudiziarii; così questi servirebbero con mag» gior premura il governo; non parlo delle diete » provinciali, del parlamento, *questi sono sogni* » che non attendiamo vedere si presto realizzati, » ma invece si ritornerà precisamente al metodo » del 1848, e se il partito inclinato all'ordine deve » alzare una parola a favore del governo, come » vorrebbe S. E. il maresciallo Radetzky nel suo » proclama, conviene pure che faccia qualche » cosa anche il governo. Come volete che si dica » alla gioventù: state quieti, dedicatevi allo stu» dio, quando che molti giovani studenti finito il » loro corso universitario avendo ottenuto dalla » luogotenenza il permesso di fare gli esami di » rigore, furono spediti alle loro case dietro de» creto ministeriale che richiama la disposizione » vigente prima del 1848, che non possono fare » gli esami che dopo tre mesi dall' epoca dell'ul» timo esame di scuola, così anche la gioventù » studiosa e ben pensante si disanima, si raf» fredda, ed oltre che la luogotenenza *fece me» schina figura*, si scorge che si vuol tornare » allo stato preciso di prima, sebbene delle belle » parole annunciano sui pubblici fogli il contrario. »

— Seguono poi le solite cantilene sull'assassinio del Vandoni di cui se ne vuole dar colpa al Piemonte, e chi sa che tantosto l'Austria non faccia un processo al Piemonte coll'accusarlo delle ultime inondazioni che danneggiarono vari luoghi dell' imperiale regia monarchia, o della malattia delle uve che dal vitifero Piemonte si propagò anche in altri paesi?

Venendo alla lettera, è dunque confessato che il ministero austriaco, dopo tanto fare e rifare, dopo tanta diarrea di leggi, di ordinamenti, di regolamenti pubblicati in tre anni, dopo tante promesse sempre mai non avverate, non gli è riuscito ancora di mettersi *sulla via del progresso moderato*, che è così poco, lo che dimostra che egli è per lo manco tuttora stazionario. È confessato che quella farraggine di sue leggi non è adattata ai costumi italiani, da cui ne deriva che neppure adattato ai costumi italiani è il governo che l'Austria vorrebbe loro imporre. È confessato che finora i lombardo-veneti non hanno veduto se non se leggi ed ordinanze che diminuiscono in *modo onorato le loro entrate*, e quindi è confessato altresì che il governo austriaco è spogliatore per essenza. È confessato, che, malgrado le promesse, non sono ancora organizzate le comuni, e neppure i dicasteri amministrativi e giudiziari, donde naturalmente s'inferisce che nel Lombardo-Veneto non vi è nè regolare amministrazione, nè regolare giustizia. È confessato che diete provinciali, parlamento *sono sogni* in onta alla pubblica, formale e solennissima promessa fattane dai ministri e dallo stesso imperatore; quindi è confessato che e ministri e imperatore ingannano i loro popoli, e poi si ridono dell'averli ingannati. È confessato che vuolsi ritornare precisamente al metodo del 1848, abbenchè si sia le mille volte confessato che quel metodo era cattivo, che fu la causa precipua dei mali che ne avvennero: dalla quale doppia confessione ne segue chiarissima una terza, che l'Austria è incorreggibile. È confessato che se il *partito dell'ordine* deve alzare una parola a favore del governo, deve innanzi tratto il governo fare qualche cosa che persuada e si cattivi il partito dell'ordine: dal che ne segue che finora il governo ha fatto niente, e che perciò il maresciallo Radetzky ha torto nel voler pretendere cose impossibili. È confessato che la luogotenenza in Lombardia fa una cosa, il ministero di Vienna ne fa un'altra al tutto opposta, che fra di loro non vi è nè ordine, nè intelligenza, nè armonia; e per conseguenza che il governo in Lombardia è anarchico. È confessato che il ministero di Vienna fa fare una *meschina figura* al suo luogotenente in Lombardia; onde è assai probabile, che qualche volta, per rappresaglia, lo zio del luogotenente in Lombardia faccia fare meschina figura al ministero in Vienna. È confessato finalmente che il governo austriaco spende belle parole, ma che i fatti suonano il contrario.

A sentire il *Corriere Italiano* e gli altri fogli del ministero imperiale, noi siamo i calunniatori, i nemici dell' Austria: ma li sfidiamo a trovare nei nostri fogli articolo alcuno ove la censura del governo austriaco sia spinta più oltre: e se quel governo è tale dipinto da un foglio austriaco, ministeriale e in una lettera che fu forse o comandata da alcuno de'ministri o concertata con lui, perchè chiamar noi calunniatori e nemici?

A buoni conti noi prendiamo atto di questa lettera e del foglio che l'ha stampata e vi prestiamo la piena nostra adesione.

A. Bianchi-Giovini.

I liberali italiani che cercarono in Piemonte un rifugio dalle persecuzioni dei loro governi, si mostrarono sempre degni per la loro condotta della protezione che venne ad essi accordata. Mentre in altri paesi la riunione di molti emigrati desta gravi timori perchè si sospetta che i dolori dell' esilio possano trarli a forsennate imprese; in Piemonte invece essi non cagionano la più lieve apprensione, perchè provveduti gli uni di impieghi, datisi gli altri all' industria ed alle arti, tutti col lavoro e colla morigeratezza corrisposero onestamente all'ospitalità di questa terra italiana. Vi possono essere alcune eccezioni, vi può essere qualcuno che cela sotto il titolo di emigrato perversi divisamenti; ma questi costituiscono una minoranza quasi impercettibile dell' emigrazione, o forse non appartengono ad essa, e non hanno nulla di comune con essa: e chi oserà fare tutta l'emigrazione solidaria degli atti di costoro od estendere a quella il giudizio che si porta su quei pochi?

Questa generosa impresa si debbe lasciare al Mazzoldi, ad un uomo che fu mantenuto e sussidiato da coloro che ora vilipende, ad un uomo che venne qui per disonorare appunto l'emigrazione, e che ardisce parlare di onestà e virtù, dopo avere per due anni vestito l'abito del galeotto. Non confessa di essere ridotto agli estremi quel governo che ricorre a sì svergognati difensori?

In Piemonte l'emigrazione non solo si è dedicata al lavoro, ma si è disciplinata. Lo stabilimento industriale prospera per l'armonia che regna fra gli operai e mercè le provvide cure dei suoi fondatori. Anche la societa dell' emigrazione si è organizzata, e non possiamo trattenerci dal lodarla di aver dato al valente medico conte Demetrio Mircovich un attestato della sua soddisfazione pei servigi da lui resi alla famiglia degli esuli, assicurandogli un assegnamento mensile.

Il dottore Mircovich meritava questa testimonianza d' affetto e di stima. Uomo di mente e di cuore, ei seppe in Venezia, sua patria, cattivarsi l'amore di tutte le classi di cittadini, non vi era famiglia visitata dalla sventura e gravata da infermità a cui non fosse prodigo di cure e di soccorso, ed il povero benediceva in lui il medico esperto non che meno il generoso benefattore.

Dopo la caduta di Venezia ricoverò in Piemonte, ove continuò nell' esercizio della sua professione con eguale disinteresse, con eguale amorevole sollecitudine. Se non che molti dissatri avendo assottigliato il suo patrimonio, ei si trovò in distretta, ed il tributo di riconoscenza offertogli dall' emigrazione venne in buon punto, ed onora tanto gli offerenti, quanto l' uomo benefico, il quale potrà continuare nella sua filantropica carriera a sollievo de' suoi compagni di esiglio.

Il manifesto del comitato francese-spagnuolo-italiano, per quanto sembra, non piacque all'altro comitato centrale-europeo di Londra più di quanto sia a noi piaciuto. Rileviamo dalla *Voix du Proscrit*, monitore ufficiale di quest' ultimo sinedrio, che i padroni del mondo democratico e sociale pronunciarono l'anatema contro i ribelli affigliati di Francia per delitto di alto tradimento contro l'unica sovranità democratica italiana che sia legalmente costituita. Avrebbesi avuta ragione di credere che gli uomini i quali per tutta la loro vita non fecero che predicare la ribellione e mostrare il più alto disprezzo delle autorità costituite, dovessero essere un po' più indulgenti per gli attentati contro quella immaginaria podestà che si attribuiscono, massime quando i colpevoli sono per tutto il resto loro fedelissimi amici: ma la cosa non è così, ed i profughi di Londra riconobbero che talvolta anche la ribellione è un delitto, e mostrarono che la democrazia, l'uguaglianza assoluta, il suffragio universale sono pure le più belle invenzioni e le forme le più umanitarie, ma solo allorquando e fino che per esse si ottiene di comandare agli altri e di estollersi su tutti.

Il signor Lamennais non riconosceva ad alcun altro fuorchè alla conventicola da lui diretta la facoltà di parlare in nome dei patrioti italiani; era despotismo ed intolleranza. Il comitato centrale europeo alla sua volta non acconsente ad alcun'altra persona individua o collettiva il diritto di strappargli il governo dell'Italia, sebbene lo si faccia colla migliore intenzione e si abbiano guide le medesime viste a cui esso s' informa: ciò sa molto del papa che vuole essere infallibile, del papa che si riserva tutta intera l' autorità in fatto di domma, del papa finalmente che mostra di aver caro lo scettro quanto la croce. Ma a nostro avviso questo non è che una conferma di quello che più volte abbiamo notato fra le strida e le imprecazioni degli avversari, che cioè quei signori che tanto ci parlano di libertà sono negli atti sfrenatamente dispotici.

Ecco con quali parole la *Voix du Proscrit* apprezza il manifesto redatto dal signor Lamennais:

» Egli sembra che se il comitato centrale ha dei nemici nel partito dell' ordine, faccia altresì degli invidiosi nel partito repubblicano. Si vide con abbastanza meraviglia sorgere recentemente un comitato francese-spagnuolo-italiano, il quale prese a prestito la penna eloquente del signor Lamennais, e che non conta nel suo seno che rappresentanti francesi.

» Noi non abbiamo cosa alcuna a ridire sullo spirito del manifesto scritto dal sig. Lamennais; i principii che vi sono sviluppati, sono d'altronde abbastanza conformi alle opinioni ed agli atti del *comitato centrale democratico europeo*, perchè non si abbia ad aggiungere il nostro plauso a quegli altri che già salutarono l'opera del signor Lamennais.

» Ciò nondimeno diremo che non sappiamo comprendere come i segnatari di quel documento abbiano voluto limitare la propaganda democratica alle nazioni di origine latina; perchè la libertà e l'azione comune dovrebbero essere riservate agli spagnuoli ed ai portoghesi, ai francesi ed agli italiani? Questa politica ci sembra abbastanza infelice, e noi lo diciamo senza esitanza: il *comitato centrale democratico europeo* ha molto meglio compreso la sua missione chiamando tutta l'Europa democratica sotto il comune vessillo della rivoluzione. (Ma perchè non

---

STORIA
della
RIVOLUZIONE SICILIANA
del 1848-49
dell' avv. Giacinto Scelsi.

PROEMIO.
La Sicilia avanti il 1848.

(Continuazione, vedi N. 231 e 235)

Non pochi siciliani protestarono in Londra nel 1817 contro l'arbitrio distruttore d' ogni siculo dritto. Insorse il popolo nel 1820 onde riacquistare la perduta libertà. Negli anni 1823-26-31 molti generosi a tale oggetto congiurarono. Catania e Siracusa per lo stesso scopo proclamarono la rivolta nel 1837. Ma furono querele e sforzi inutili; dappoichè, invece di ravvedersi, inferocirono alla loro volta Ferdinando I, Francesco, e l'ultimo Ferdinando; tutti e tre dello stesso lignaggio; erede l'un dell'altro d'una politica, per ogni lato dispotica e crudele; ed emuli nell' immolare centinaia di vittime alla loro efferata barbarie, (1) e nel cancellare, con una serie di atti arbitrari non che la costituzione del 1812, pur le antichissime istituzioni, i privilegi e le usanze della sicula monarchia.

Fu applicato alla Sicilia l'ordinamento amministrativo francese, ma col sopprimervi ciò che vi era di buono, talchè divenne un sistema di concentramento insoffribile e dannoso. La Sicilia fu divisa in provincie, distretti e comuni presieduti da intendenti, sottintendenti e sindaci; dipendevano i comuni da' distretti, questi dalle provincie, e le provincie dal ministero di Napoli. I tre consigli comunali, distrettuali e provinciali non già scelti giusta le norme piuttosto liberali del sistema francese, ma nominati dal re. Agli intendenti e sottintendenti si diede pure l'amministrazione della polizia nelle rispettive provincie o distretti, e perciò la loro gestione, quantunque manchevole, non era punto sindacabile dagli amministrati, come in Francia si praticava.

I consigli comunali poi, o decurionati erano tenuti nella più abbietta schiavitù. Nulla poteano risolvere da sè, anche pei minimi affari provocar doveano l'approvazione del governo; per ottenere la quale era mestieri percorrere tutta la gerarchica scala amministrativa, cioè dirigere le domande al sottintendente che le trasmetteva all' intendente, e quest'ultimo, col suo comodo, le facea pervenire al ministro; e se il ministro avea tempo e voglia di leggere questo diluvio di domande che gli piovevano da parecchie migliaia di comuni siculo-napolitani, e se si persuadeva a dare la chiesta approvazione, questa, per giungere al suo destino, dovéa discendere per la stessa gerarchica scala; e così scorrevano lunghi mesi, e talvolta anni onde ottenere una ministeriale per cose di poco interesse. Il quale mostruoso concentramento cagionava talvolta a' comuni aumento di spese; dappoichè, allorquando bisognava dar pronto riparo a qualche pubblico edifizio crollante, mentre sprecavasi il tempo nel gerarchico carteggio, avveniva il famoso fatto dei latini: *dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*; perchè in quell' intervallo crollava da cima a fondo l'edifizio che dovea ristorarsi, ed era mestieri poi rifarlo di pianta col quadruplo della spesa.

Ma è tempo di dare un quadro più circostanziato dello stato in cui era l'isola avanti il 1848. Chiunque leggerà queste pagine, riscontri la storia, e vegga se vi è stata mai oppressione di popoli che a questa si assomigli.

Con un editto i due regni furono sottoposti ad una organizzazione conforme, e quindi fu tolta alla Sicilia la bandiera e la zecca, la soprintendenza delle strade, la direzione di polizia; sciolta l'armata nazionale; ogni elemento militare spento, e tutta l' isola, come provincia, fu dai soldati di Napoli crudelmente dominata. Tutto fu a Napoli concentrato; e là bisognava ricorrere per ottener favori e giustizia, di che i ministri facean turpe mercato. Un branco di arpie napolitane, rifiuto vile della vasta metropoli, vennero ad occupare i migliori posti in Sicilia, per divorarla e corromperla colla pravità dei loro costumi. E intanto il merito nazionale sempre posposto o interamente negletto, e felice quando sfuggiva alle persecuzioni del governo. La polizia, simile al favoloso Briareo, stendea le sue cento braccia su tutto. Amministrata dagli esteri più vili servia spesso di stramento alle private vendette; fomentava il vizio, proteggeva i malvaggi, cui spesso lasciava in libertà per sozza mercede, o per ispingerli al delitto, e dividerne le prede nefande; spargeva sospetti e discordie fra' cittadini e fra le diverse comuni; era dispotica e terribile nelle sue tenebrose misure, per le quali violato il secreto delle lettere, violato il domicilio degli onesti cittadini con perquisizioni continue, capricciose ed alla onestà ripugnanti. Il pensatore perseguitato, il silenzio tenuto come indizio di cospirazione; vietati fino gli asili infantili ed ogni istituzione, che al sollievo dei poveri mirasse; tutto dava ombra alla polizia, e ciò che le dava ombra era delitto.

Le magistrature spesso si conferivano per intrigo, per oro, e per guiderdone a turpi servizii; onde invece di giudici onesti e illuminati, di frequente se ne avevano dei concussionarii ed igno-

le altre parti del mondo ove forse ve ne ha maggior bisogno?). Forse che la Germania, l'Ungheria, la Polonia non hanno una voce da portare al consiglio anfizionico dell' Europa, uguali diritti alla libertà ed alla solidarietà? Perchè separare l'Europa in due campi? La divisione mena all' ostilità, e guai a chi lo scorda! (Non potrà negarsi però che il comitato trovi poca obbedienza ne'suoi governati, e che questa arcadica fratellanza sia ancora ben lungi dalla sua realtà. Mentre infatti gli italiani fanno sempre più tesoro d'odio contro gli austriaci e rinnegano questi nuovi *fratelli in Giuseppe Mazzini*, gli austriaci anch'essi non solo come stromenti di governo, ma anche in proprio fanno il possibile per alimentare ed accrescere l'esecrazione antifraterna).

» S'egli è per istabilire questa deplorabile demarcazione, che si costituiva il *comitato francese-spagnuolo-italiano*, è d'uopo confessare che fu assai male inspirato.

» Ma oltrecciò avvi qualcosa altro che maggiormente dee lamentarsi in quel manifesto, ed è l'attacco direttamente lanciato contro il *comitato nazionale italiano* stabilito a Londra. È questa politica fraterna? Noi ne facciamo appello all'opinione pubblica, giudice supremo in materia di delicatezza e d'onore.

» Con qual diritto il signor Lamennais ed i suoi colleghi si sforzano di gettare la scissura nell'armata italiana? (Qui comincia il buono). Essi si vantano gli organi dei patrioti italiani (bene), ma pure si guardano bene di pronunciare i nomi de'loro committenti (meglio), e noi ciò comprendiamo sì bene, che rispetteremo il velo prosteso su d'un intrigo di cui il signor Lamennais fu vittima (benissimo).

» Per edificarlo sulla moralità dell' atto cui ebbe l'imprudenza di associarsi, noi diremo al signor Lamennais che il *Comitato nazionale italiano* che esso tentava di battere in breccia, tiene i suoi poteri da sessanta membri della costituente romana, i soli che abbiano potuto riunirsi dopo la presa di Roma. (Qui evidentemente si cambia la bilancia).

» Noi aggiungeremo che a questi sessanta rappresentanti si unì una folla d'uomini appartenenti alle assemblee od ai governi insurrezionali di Sicilia, di Toscana ecc.; che l'associazione italiana tutta intera, ciòè a dire il partito organizzato per l'azione, dipende interamente dal comitato nazionale, pel mezzo dei suoi comitati subalterni, che tutta la stampa repubblicana clandestina si inspira dalla medesima autorità rivoluzionaria: che la leggenda del *Comitato nazionale italiano*: Dio ed il popolo, è la parola d'ordine accettata in tutta l' Italia (meno qualche parte e non indifferente di essa); che il comitato centrale di Roma la prepone ogni giorno negli atti ch'esso pubblica sulle mura della città: che la stampa di Genova e Torino pubblica gli atti del comitato come organo regolare della democrazia italiana (cioè come organo di quei signori che si instituirono da sè rappresentanti della democrazia); che il prestito nazionale si colma e che ognuno, amico o nemico che sia, conviene su questo punto; finalmente che la democrazia straniera lo riconosce come interprete del partito repubblicano d' Italia (meno i dissidenti di Parigi, Capolago ed altri siti.

» Ora noi dimandiamo, come può darsi che qualche francese venga ad inalberare un'altra bandiera e cerchi a seminar la discordia, parlando di patrioti italiani, senza osare, nè forse essere in grado di nominarne un solo? (Ma anche noi dimandiamo come può darsi che si abbia per valevole quel mandato il quale non ha altro fondamento se non quello che pomposamente di sopra si espresse, e che si abbia a credere incontestabile l'autorità che dal medesimo defluisce, quando ogni giorno si combattono tutte le altre esistenti. Dov'è l'uguaglianza del peso e della misura?)

» Nè la Francia, nè l'Italia, nè l'Europa non si lasceranno adescare a queste diversioni. I democratici d'ogni paese saranno felici di rinvenire nella parola eloquente del sig. Lamennais i principii già da lungo tempo professati con altrettanta autorità che fortuna dal *Comitato nazionale italiano*; ma essi non si associeranno alla separafatta zione fra il settentrione ed il mezzogiorno dell' Europa. La democrazia non conosce diversità di origine, nè separazione di frontiere. Essa vede d'uno stesso occhio la grande famiglia europea, e raduna tutti i popoli sotto il sacro legame della solidarietà. »

Crediamo anche noi che l'Italia non si lascierà adescare da queste diversioni che da una parte e dall' altra le vengono proposte onde sviarla dalla vera strada per la quale potrà conquistare la propria indipendenza e progredire paralelamente alle altre più colte nazioni crediamo anche noi che il nostro paese si contenterà di sorridere allo spettacolo di questa lotta bizzarra fra l' ambizione dei novissimi pretendenti e non perdendo mai di vista la meta cui esso tende; speriamo che saprà raggiungerla; ricacciando valorosamente lo straniero che l'opprime, col quale dopo, ma dopo soltanto, si potrà essere amici se non fratelli.

Nell' *United Service Journal* del 24 si legge quanto segue intorno ai movimenti della flotta inglese nel Mediterraneo:

» La stampa estera contiene paragrafi portentosi intorno alla comparsa della squadra dell'ammiraglio Parker in diversi luoghi, certamente per motivi rammentati da Shakespeare:

» Suspicion ever haunts the guilty mind

» The rogue doth fear each bush an officer.» (*)

E alcuni dei nostri confratelli ci narrano che la presenza dell'ammiraglio in vicinanza di Tunisi ha creato un' immensa sensazione *a Vienna!* Le seguenti notizie intorno alla squadra danno una giusta idea di questi ominosi rapporti:

» Le nostre notizie da Malta sino al 12 agosto annunciano che la squadra sotto l'ammiraglio sir W. Parker, composta del *Queen* (colla bandiera dell'ammiraglio), *Albion*, *Superb* e *Gange*, vascelli di linea; *Indefatigable*, fregata; *Firebrand*, fregata a vapore, e *Spiteful*, corvetta a vapore, aveva lasciato Malta il 22, e dopo alcuni inutili tentativi per avvicinarsi a Trapani, si ancorarono nel dopo pranzo del 4 agosto a sei miglia di distanza dal detto luogo, ed a due miglia e mezzo da Favignana, isola vicina a Marittimo sulla costa occidentale della Sicilia, senz'altro motivo apparente che quello di cercare un luogo fresco per le signore a bordo della nave dell'ammiraglio, le quali con un mare lucido come il vetro, e sotto la sferza di un sole d'agosto nel Mediterraneo, erano soggette alle pene delle anime del purgatorio. Il 5, l'ammiraglio e la sua famiglia, accompagnato dal vice-ammiraglio sir Lucius e miss Curtis, visitò Marsala col *Spiteful*, ed al ritorno si fermò a Trapani, ove tutti i telegrafi furono messi in un moto continuo per annunziare il fatto importante: » Che una flotta inglese, con un ammiraglio e vice-ammiraglio a bordo della stessa nave, e numerose forze militari (i soldati di marina), ha gettato àncora a Favignana, dopo aver girato intorno per alcuni giorni, con circostanze sospette. »

(*) *Il sospetto turba sempre la mente colpevole. il malvagio teme di vedere in ogni cespuglio un ufficiale* (punitore).

I nostri lettori possono imaginarsi l'effetto di un così spaventevole annuncio nel momento che a diritto od a traverso erano penetrate alcune copie delle lettere del signor Gladstone nella capitale della Sicilia. L'allarme però sarà cessato, quando si avrà avuta la certezza che la corsa dell'ammiraglio sull'ultimo luogo non aveva altro scopo che quello di comperare alcuni coralli per le signore della sua famiglia, e che a Marsala, l'ispezione fu fatta non al castello, ma alle cantine di Woodhouse, e si trattò dell'acquisto di una certa quantità del migliore di quel vino.

La squadra si rimise di nuovo in viaggio l'8, e dopo aver mandato il *Firebrand* a Malta, dove arrivò il 9, fece una corsa a Pula in Sardegna (circa dieci miglia da Cagliari) per prendere acqua, che non si potè avere a Favignana. I suoi movimenti ulteriori sono ancora noti.

Secondo il *Morning Herald*, la squadra doveva poi recarsi sopra un altro punto della costa perchè quel luogo era malsano e l'acqua cattiva. Quest'altro punto sarebbe alle Isole Maddalene, in crociera per Barcellona, fors'anche Mahon; egli dovrà rientrare a Malta ai primi di novembre.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Circa alle deliberazioni del consiglio degli stati sulle misure di ritorsione verso gli stati della lega doganale germanica, la *N. Gazzetta di Zurigo* ha quanto segue:

» Si avevano (dicesi) tre proposizioni della commissione:

» 1. Di unirsi alla risoluzione del consiglio nazionale, ma in forma alquanto variata (autorizzazione al consiglio federale di trattare di nuovo);

» 2. Di adottare il decreto del consiglio federale che aumenta i dazi;

» 3. Di passare all'ordine del giorno.

» Dopo una discussione di 8 ore, rifiutate le misure di ritorsione, fu adottato in votazione eventuale di riprendere le trattative; ma rimase in minoranza il secondo punto della risoluzione del consiglio nazionale di autorizzarlo a misure di ritorsione quando le trattative non producessero un risultato soddisfacente. All' incontro nella votazione definitiva fra l'ordine del giorno e la ripresa delle trattative fu preferito il primo. «

— Il terremoto che accennammo essersi sentito in Lugano la notte del 23 al 24 (V. Gazzetta prec.) venne avvertito anche nella Svizzera oltremontana, Basilea, cioè, La Chaux-de Fonds, Berna, Zurigo, Lucerna, Soletta, Svitto e con forza maggiore a Stanz nel Basso-Unterwalden.

Berna. Il 21 agosto il prefetto di Berna fece sapere al sig. Stampfli che non appena terminata la sessione dell' assemblea federale, egli doveva subire il mese di carcere, al quale è stato condannato. Stampfli chiese se avrebbe dovuto stare in carcere anche durante la prossima sessione del gran consiglio. Dietro la risposta affermativa dichiarò voler ricorrere per la cassazione della sentenza per vizi di forme.

Argovia. Il risultato della votazione popolare sulla risoluzione del gran consiglio di desistere dalla revisione della costituzione supplendovi con leggi, fu di nuovo negativo. Nel distretto di Zofingen i votanti furono 2856, di cui soli 447 si pronunciarono per la risoluzione del gran consiglio, e 2379 contrarii. I distretti di Aarau e di Laufenburg si pronunciarono anch'essi negativamente. Nel distretto di Kulm i voti negativi furono 2144 contro 309 affermativi; nel distretto di Lensburg 1461 contro 359.

FRANCIA

Parigi, 26 *agosto*. I consigli generali hanno incominciate le loro sessioni. Il *Débats* annunzia che quello di Senna e Marna ha votato la revisione nei seguenti termini: All' apertura della sessione del 1851, al momento in cui ci avviciniamo all' anno 1852 ed agli avvenimenti ch'esso deve vedere compirsi, il consiglio generale interprete dei sentimenti degli abitanti di Senna e Marna crede dover rinnovare energicamente il suo voto per una prossima revisione della costituzione e specielmente dell' art. 45.

La *Patrie* annunzia esser corsa la voce che il consiglio generale di Lot abbia votato la revisione ad una grande maggioranza.

Questo giornale del resto è abbastanza affaccendato nel difendere la sua protesta d'anticipare l' elezione dell' assemblea a dicembre contro tutti i giornali che si impegnarono a combatterla. Ma la proposta medesima è più seria infatti di tante altre che finora si presentarono come infallibili soluzioni, e credesi che oltre del favore dell' Eliseo abbia ad incontrare quello altresì di una gran parte dell' assemblea. La costituzione non proibisce infatti una tale anticipazione, ed ove si pensi che tutti i partiti credono di possedere la simpatia nel paese, non sarà difficile che si ottenga da essi un accordo su questo punto, potendo ciascuno lusingarsi che nella nuova assemblea che sarà nominata abbia ad avere una maggioranza colla quale dominare la situazione.

Si assicura che il sig. De Broglie accettò l' incarico di proporre all' assemblea la discussione di questo nuovo progetto e che un buon numero di repubblicani si riuniranno allo stesso, esigendo però come condizione un modificamento più o meno esteso della legge del 31 maggio che facilmente potrebbe anche essere accordato.

— La candidatura del principe di Joinville continua ad occupare moltissimo i giornali e le corrispondenze, e sembra che sia giunta a turbare anche i sonni dell'Eliseo. Si vorrebbe rimovere in dubbio il rifiuto del principe alla rappresentanza della Senna pretendendo che la professione di fede dello stesso si raccolga in quella frase della lettera del sig. Roger du Nord: *Il principe di Joinville non sarà mai per mancare alla Francia.* Ma su quest' argomento si avranno comunicazioni più esatte dopo l'anniversario della morte di Luigi Filippo, in occasione del quale denno radunarsi a Claremont tutte le notabilità del partito.

— La *Voix du Proscrit*, organo di Ledru Rollin e del comitato centrale europeo, si mostra assai in collera e ne ha ben donde. Non essendo riuscita a far prevalere le sue idee sulla scelta del conclave democratico e sul luogo ove tenerlo si sfoga amaramente contro gli oppositori, e minaccia di far di più andando innanzi » quando vegga riprodursi queste manovre tenebrose sulle quali i proscritti *sono già edificati e che pur troppo non confermerebbero che maggiormente le loro repvisioni.* »

Ma v'ha di più: il nuovo comitato francese-spagnuolo-italiano ha commesso un' imperdonabile usurpazione dell' autorità *legittimamente costituita* del comitato centrale europeo, ed ha dato il colpevole esempio della ribellione. Noi riportiamo più avanti l' articolo di quel giornale su questo riguardo.

---

ranti; ciò molto più nei circondarii di seconda e terza classe, ove i giudici all'autorità giudiziaria univano i poteri di polizia, cosa che li rendeva superbi, capricciosi, insoffribili; non ispiravano rispetto, ma terrore.

Col titolo di favoritismo era organizzato il furto nella corte; e di là diramavasi per tutti i pubblici officii; nei quali gl' impiegati e per l'esempio disonesto, e per la tenuità delle paghe, facilmente si lasciavan corrompere. Attraversata l'industria, l'agricoltura, il commercio; inceppate le comunicazioni con l'estero; i porti della Sicilia, chiave del commercio d'Oriente, deserti; le pubbliche strade impraticabili; rendeano anche difficili i traffichi interni; e l'isola, che, per la fertilità dei suoi campi, era un tempo il granaio dell' Italia, non sempre giungeva coi suoi prodotti a coprire i proprii bisogni. Metà del territorio siciliano incolto o in possesso dei monasteri e delle chiese, cosa perniciosissima per la prosperità agricola. Aggiungi lo straripamento continuo dei fiumi, per difetto di argini; le campagne malsane per le paludi non colme, e per mancanza di sicurezza pubblica infestate dagli assassini; le proprietà gravate da enormi balzelli; non secondati i buoni metodi di coltura dalla moderna pratica e dalla scienza in altri paesi introdotti. E perciò nelle campagne i contadini, e gli altri operai in città, o privi di lavoro, o dalla dura fatica poca mercede ricavando, erano male alloggiati, mal vestiti, più male anche nutriti; presentavano, per ogni dove, l'immagine dell' indigenza e dell'abbandono; in una terra così favorita dalla natura; costretti spesso, per disperazione, a misfare, o peggio che misfare, a prostituire se stessi o le loro onorate famiglie; d'onde una immensa scaturigine di delitti, e di corruzione, di cui la tirannide era scellerata fomentatrice ed in tutto il senso responsabile.

Nessun ornamento poi nelle città, i pubblici edifizii o in rovina o deformi; profuso invece l'oro pubblico in edificar vaste e magnifiche prigioni; in costruire nuovi baluardi o fortificare gli antichi; ma non per custodire l' isola dalle esterne aggressioni, sibbene per cingere, in tutti gli eventi, il popolo oppresso dentro un cerchio di fuoco.

(*Continua*)

(1) È sacro dovere della storia di registrare, a caratteri indelebili i nomi dei martiri della libertà, onde tramandarli ai posteri come esempio di sublime virtù cittadina. Noterò i più celebri, giovandomi delle esatte notizie che ne dà un mio giovane amico.

Nel 1823, fra molti, che a Palermo furono passati per le tiranniche armi, Meccio, P. La Villa e Lo Verde si distinsero. Il primo, con l'eroico silenzio salvò moltissimi tra i compagni di cospirazione. La Villa era un ottimo cappellano e per sentimenti liberali di eccezione al suo ceto. Lo Verde, giovane di vaghe speranze, scrisse nel carcere, un giorno pria di morire, un sonetto col proprio sangue. Furon loro compagni di martirio il medico Minelli, il sacerdote Calabrò, e Seirita e Barruccheri fornai entrambi.

Nel 1826, pel famoso processo di Abela, fra 52 imputati per reati politici, 20 erano stati dannati militarmente all' ultimo supplizio. Tra essi al solo Gaetano Abela, onore di Siracusa, non fu commutata la pena.

Nel 1831, per la fallita rivolta del 1 settembre, Di Marco, Sarzana, Maniscalco, Balucchieri, Vitale, Ballotta, Rizzo, Scorpinata, Quattrocchi, Ramondini e Cardella subirono a Palermo l'estremo supplizio, oltre ad altri 21 condannati a pene minori.

Nel fatale anno 1837, sotto gli occhi beffardi del gendarme del Carretto, e senz'altro che un sommario giudizio, furon sacrificati alla tirannide 8 eroi a Catania e fra questi il Pitta, il Pennetti, i due Candullo, il Messinese Pensalune, Mazzaglia, ed il giovanissimo Sgrai. A 44 fu bandito il taglione, e 15 di essi furon posti fra i rei di prima classe, gli altri in seconda.

Nello stesso anno Siracusa perdè un Mario Adorno, eroe tra gli eroi del 1837. Egli ed il figlio suo furon le prime vittime scelte dalla iena del Carretto, il quale (orribile a dirsi!) fè pria fucilare il figlio sotto gli occhi del padre, e poscia il padre stesso. Ambi imperterriti morirono col nome della libertà sulle labbra. Li seguirono nel riposo dei liberi, il Raffaello, il capitan Silvestri, il Lanza e de Erardi, giovanetto a 21 anni, e l'imperturbabile Scarlatta, che, ad insulto degli sgherri esecutori, morì con la pippa in bocca. Restavano due a fucilarsi, Vincenzo Stagnataro da Floridia, ed un altro, allorchè giunse il decreto di sospensione; ma del Carretto non era sazio di sangue, e nol pubblicò se pria tutte le vittime non furono immolate. A moltissimi fu commutata la pena con l'ergastolo (feroce clemenza!) e tra costoro il Rispali, perchè sacerdote, fu condannato alla reclusione. Tra l'ergastolo e la morte, l'intrepido Ferla scelse l'ultima e si segò la gola. Nel suo sdegno tirannico Ferdinando allora giurò che a Siracusa avrebbe lasciato appena gli occhi per piangere, e questa volta perchè si trattava di far male, mantenne il giuramento. Diffatti le tolse la capitalità di provincia, e ne investì Noto; e Siracusa, la famosa patria di Gelone e di Archimede, la potente nemica della Grecia, di Cartagine e di Roma, fu abbandonata in preda alla miseria ed allo squallore.

INGHILTERRA

Londra, 25 *agosto*. Sabbato scorso il numero totale dei visitatori all'esposizione fu di 14,908 persone; e gli introiti ammontarono a L. 1,442, cent. 17.

Tra i visitatori vi fu il cardinale Wiseman. Oggi si è presentato un certo numero di giovani vestiti alla foggia di *Midshipman*; erano gli allievi della scuola navale di Brest, giunti a Woolwich sul bastimento francese la *Licorne* e il vapore *Tanger*.

In occasione dell'arrivo di queste due navi francesi, l'ammiragliato emise il seguente ordine al commodoro Enrico Eden, sopraintendente dei cantieri di S. M. a Woolwich:

» Dall'ammiragliato 19 agosto 1851.

» Avendo il governo francese annunciato la sua intenzione di mandare a Londra colla corvetta la *Licorne*, comandata dal sig. Thenne, e scortata dal battello a vapore *Tanger*, gli allievi della scuola navale di Brest, ordiniamo che siano ammessi a visitare i docks e il dipartimento navale dell'esposizione. Devo anche dirvi che è intenzione delle loro signorie che sia accolto favorevolmente il capitano Thenne, e che siano date tutte le cure ai giovani affinchè possano visitare il cantiere ed ogni altro stabilimento pubblico che trovassero utile di esaminare. »

La *Licorne* e il *Tanger* vi resteranno sei settimane, cioè per tutta la durata del permesso accordato agli allievi per vedere l'esposizione, i cantieri e l'arsenale.

L'*Express* del 25 assicura che dalle Isole Ionie si ebbe la consolante notizia che tutto faceva sperare il più perfetto accordo fra il lord alto commissario e le diverse frazioni del partito liberale. I termini precisi di questo accordo, le concessioni alle quali sir Henri Ward ha indotto lord Grey, e quello che i liberali della Jonia, nell'interesse della pace e del progresso, hanno ora cessato di domandare non è di tanta importanza quanto il fatto medesimo, che avrà per conseguenza di veder attivato nelle Isole Ionie un vero sistema costituzionale pratico.

Il *Globe* annuncia che dall'America per la via di Nuova York è giunta la notizia importante che la strada di Nicaragua è aperta. Questo avvenimento avrà per conseguenza la pronta colonnizzazione dei distretti vicini dell'America centrale.

— Alla borsa il 25 i fondi inglesi continuavano ad essere pesanti con tendenza al ribasso.

La continuazione dei fallimenti nel commercio e i timori che ne risultano, mantengono le cattive disposizioni degli speculatori.

Consolidati in contanti 96 1/4, 3/8.

Per conto 96 3/8 1/2.

3 p. 0/0 ridotti 97 1/4.

3 1/4 p. 0/0 99.

Boni dello scacchiere 49.

Anche i fondi esteri e le azioni delle strade ferrate sono in ribasso.

— Intorno alla nuova agitazione irlandese si legge nel *Times*:

» Il nostro corrispondente ci scrive come segue in data di Dublino sabato sera:

» Si annuncia che una circolare firmata dall'arcivescovo Cullen e dai suoi confratelli prelati sta per essere diramata colla vista di agitare le provincie in tutta la loro larghezza e lunghezza. I commissari nominati per dirigere questa crociata religiosa sono i signori Keogh, John Reynolds e Sadleir, e probabilmente altri che saranno nominati più tardi. Non è verosimile che questi commissarii incomincino la loro impresa di amore e carità prima che siano interamente maturate le regole per norma dell'associazione di difesa, e che abbiano ricevuto la finale sanzione del comitato. Lettere giunte quest'oggi da Sligo parlano in termini d'allarme sullo stato di questa contea che sino ai recenti scoppii di agitazione spirituale ha mantenuto sempre un invidiabile notorietà per ordine e quiete. Ora pare che il quadro sia al rovescio. Vi sono continue riunioni di logge dei Ribband, e le armi da fuoco di ogni sorta vi si vendono con profitto. I protestanti della città di Sligo, non sappiamo se a ragione o a torto, sono in una febbre di trepidazione, e si lagnano che le forze militari colà stazionate (una sola compagnia di fanteria) non sono sufficienti per proteggere gli abitanti pacifici contro i tentativi del popolaccio.

AUSTRIA

La *Gazzetta di Trieste* si lagna che le contribuzioni volontarie per la fregata *Radetzky* siano così scarse. Pare che l'entusiasmo dei signori gialli e neri sia assai vivo quando si tratta di spendere fiato, ma trattandosi di sborsare quattrini raffredda improvvisamente. È ben naturale, lo zelo dei partigiani dell'Austria vuol essere pagato, e non già essere messo a contribuzione.

— Una patente imperiale del 22 agosto scioglie l'istituto delle guardie nazionali ove esistono ancora e permette di riorganizzare le compagnie dei borghesi e di carabinieri nei luoghi ove esistevano per l'addietro simili istituti. Nel maggior numero delle città le guardie nazionali si trovavano già sciolte per fatto proprio o per speciali disposizioni superiori.

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

» Considerando gli attuali rapporti della valuta, il ministero di finanza ha ordinato che durando le presenti circostanze si vieti a tutti gli uffizi di dazio e di controllo, di rilasciare bollette di risarcimento o carte di spedizione sopra invii di zucchero d'ogni specie destinati pel Lombardo-Veneto. Com'è noto, le raffinerie di zucchero delle provincie tedesche potevano pur ora spedire per l'Italia con gran vantaggio i loro prodotti. »

Questa disposizione fa gettar fuoco e fiamme alla *Gazzetta di Trieste*, che vi vede una lesione del principio di eguaglianza dei diritti per tutto l'impero austriaco. Le raffinerie di zucchero triestine trovavano vantaggioso di vendere le loro merci nel Lombardo-Veneto perchè ne ricevevano il prezzo in danaro sonante e non in carta. Altronde pagando esse le tasse verso lo stato in carta nello stesso importo nominale, come quelle del Lombardo-Veneto in contanti, godevano dell'aggio ed erano in grado di dare la merce ad un prezzo minore, facendo così una concorrenza pericolosa.

La *Gazzetta di Trieste* ha però ragione di scrivere che con quella disposizione è leso il principio dell'unità dell'impero. È una prova di più che questa unità è una chimera e che non può effettuarsi neppure nelle cose le più semplici e materiali senza grave danno di tutti gli interessi.

— La durata del soggiorno di S. M. il re di Prussia a Ischl non sarà che di due giorni; essendo che il suo arrivo seguirà venerdì sera 29, e la partenza avrà luogo già la mattina del 1° settembre.

— Il commercio di Trieste sta per ricevere una nuova scossa che gli viene preparata dal Belgio e dalla Turchia colla fondazione di una società di navigazione a vapore belgio-ottomana.

Le corse di questo nuovo istituto incominceranno prossimamente col mezzo di piroscafi ad elice, che toccheranno tutti i porti della Francia settentrionale, della Spagna settentrionale e meridionale, del Portogallo, della Sicilia, dell'Arcipelago fino a Trebisonda. Otto di questi piroscafi sono già in pronto. (*L. Z. C.*)

Il 20 agosto i gesuiti comperarono ad Innsbruck il fabbricato che già loro apparteneva, e che ora era stato ricostrutto, per il prezzo di 66.000 fior. Il contratto fu fatto al nome dei PP. Lanze, Tuiner e Posizio.

L'imperatore spedì alle frontiere il generale Schaffgotsche ed il barone Hammerstein per riverire il re di Prussia tosto che ponga piede sul suolo austriaco. Il barone Hammerstein, maggiore nel reggimento usseri, che porta il nome del re di Prussia, rimarrà al seguito di quest'ultimo per tutto il tempo della sua dimora ad Ischl. Il generale Hess partirà anch'esso da Gastein per Ischl, onde essere presentato a Federico Guglielmo. L'imperatore si metterà in viaggio il 26, e l'imperatrice Sofia lo ha già preceduto.

Il prestito colla casa Rotschild, di cui si è tanto parlato, non è ancora conchiuso: il barone Rotschild nell'ultima conferenza avuta con Schwarzenberg, mise innanzi nuove difficoltà: intanto egli parte per la Slesia a far visita a suo fratello: da ciò si viene a conchiudere che l'emissione del nuovo prestito avrà luogo soltanto nel mese di settembre, quando pure non accada altrimenti.

A quanto dicesi, la questione tanto agitata del rilascio dei prigionieri magiari è quasi risoluta: vuolsi che i governi interessati abbiano stabilita un'epoca prossima in cui Kossuth, Batthiany, Perczel e gli altri confinati di Kuthaja potranno essere imbarcati per l'America o per l'Inghilterra. L'Austria stessa sembra sollecita di porre un termine a quest'affare, pel quale Palmerston mostra tanto interesse: quando sia sicura che la libertà di queste persone non desti nuovi torbidi in Ungheria poco le importa che passeggiano il suolo d'Oriente o quello del Nuovo Mondo.

Temendo di rappresaglie facili a farsi essendo l'insurrezione della Bosnia appena sedata, la Porta considererà seriamente anche dal lato del proprio interesse la quistione dei rifugiati ungheresi.

Erasi sparsa voce che Kossuth offriva in cambio della sua libertà di svelare il luogo ove stava celata la corona di S. Stefano. Questa diceria è senza fondamento, come rimasero prive di effetto le rivelazioni fatte a questo proposito da un ebreo. Costui aveva fatto sapere al governo austriaco che le insegne regali di cui si parla erano state sotterrate in certe terre: il governo non mancò di recarsi sul luogo e di fare le più accurate indagini, ma nulla rinvenne.

GERMANIA

Amburgo, 24 *agosto*. A quanto dice la *Gazzetta di Colonia* non rimase nel sobborgo di S. Paolo altro che un distaccamento del reggimento Windischgrätz cavalleggeri. Gli abitanti erano tanto contenti dal vedersi liberati dagli austriaci che nel giorno della loro partenza volevano fare un'illuminazione generale. Hanno luogo parecchie traslocazioni tra le truppe che trovansi nelle pianure settentrionali, ed è ormai accertato che vi sverneranno.

Il conte Schlick è partito ieri per Helgolands col vapore *Mercator* ove si tratterrà per 8 o 10 giorni e dopo tornerà ad Amburgo.

Il generale maggiore russo e direttore di polizia Abramowicz è giunto costì ieri proveniente da Breslavia.

PRUSSIA

Berlino, 24 *agosto*. I governi di Prussia e d'Austria hanno deliberato di non ritirare dall'Holstein le truppe federali se non dopo che abbia avuto luogo l'aggiustamento che determini le frontiere e che sia decisa la quistione della fortezza di Rendsburgo. Il colonnello Schmidt investito della qualità di commissario prussiano per regolare le frontiere trovasi a Berlino per ricevere le istruzioni definitive del governo.

Corre voce che il governo aveva risolto di presentare agli stati provinciali un nuovo progetto di legge elettorale. La *Nuova Gazzetta di Prussia* oggi dichiara che questa notizia è destituita affatto di fondamento.

Alcun tempo fa dicevasi che i governi della Germania meridionale minacciavano l'esistenza dello Zollverein. Oggi dice la *Gazzetta Nazionale tedesca* avviene tutto l'opposto. Sono i giornali della Germania meridionale che dicono il Zollverein correr pericolo per la condotta della Prussia che messasi d'accordo coll'Hannover pare voglia mettersi sulla via del libero scambio.

Il 22 agosto il re è arrivato ad Hohenzollern e vi fece il suo ingresso solenne in una carrozza tirata da otto cavalli avendo a fianco il principe di Prussia.

Dopo il passaggio del re di Prussia, la *Gazzetta di Colonia* dietro quanto gli fu detto dalle autorità superiori ha risolto di astenersi in avvenire dal censurare gli atti del governo. Ecco in quali termini giustifica il suo proposito:

» Quando noi discutemmo la nuova legge sulla stampa del 12 maggio, osservammo che la legge era severa, ma che era una *legge*; la stampa era sottratta ad ogni arbitrio, e poteva manifestarsi entro i limiti legali con decente libertà; essa era collocata sotto la protezione dei tribunali.

» Ma la stampa in Prussia ha ora perduto di nuovo questa protezione. La legge sulla stampa non conosce nulla intorno ad un divieto di diramare i fogli alla posta, nulla della sospensione della licenza allo stampatore fuorchè mediante sentenza giudiziaria; ma tutte le due misure furono di nuovo introdotte in via amministrativa, e la stampa è in questo modo ridotta all'assoluta dipendenza delle autorità amministrative.

» Noi siamo disgraziatamente colpiti dalla fatalità di avere destato contro di noi lo sdegno dell'attuale ministero, le di cui misure noi al certo abbiamo combattuto sovente e con forza. Pure non abbiamo mai oltrepassati i limiti legali, e il nostro foglio non ha avuto che una sola accusa e non una condanna. Abbiamo tentato negli ultimi tempi di rendere la nostra opposizione meno lesiva che possibile, ma ciò nondimeno ieri ci è stato comunicato d'ufficio che continuando nella via degli ultimi giorni, dobbiamo aspettare *immancabilmente le più severe misure amministrative.*

» Sotto tali circostanze sarebbe non solo assurdità, ma demenza se volessimo continuare una polemica che fra pochi giorni terminerebbe colla nostra totale rovina. La nostra persuasione è ancora quella che ci animava quando era minacciata la nostra vita e la nostra proprietà, quando anzi l'attacco della plebe illusa aveva già incominciato; oggi, che l'errore sembra stare da un'altra parte noi non possiamo cambiarla. Ma le circostanze ci impediscono di esprimere senza riguardi, come finora, la nostra convinzione; *Vera loqui timeo, dedignor dicere falsa!*

» D'ora in poi noi ci asterremo quindi di discutere qualsiasi misura del governo. Preghiamo anche i nostri corrispondenti della Prussia e nella Germania di limitarsi possibilmente alla narrazione dei fatti, e di astenersi da ogni ragionamento che potrebbe essere mal veduto. I nostri corrispondenti all'estero continuino per ora ad esprimersi intorno alla situazione dell'estero con libertà, ma omettano tutte le allusioni agli affari interni della Germania.

» Può darsi, che noi abbiamo errato qualche volta nel nostro giudizio; ma non possiamo concedere a nessuno di vantarsi che voglia il meglio della patria in modo più onesto e disinteressato che noi, che sia più patriotico, più prussiano di noi. La potenza, la grandezza, la gloria, l'onore della Prussia, il suo grande avvenire era il motto che stava sopra ogni foglio della nostra gazzetta, e ci siamo continuamente sforzati di amalgamare nel modo più intimo le provincie renane, per quanto sta nelle nostre deboli forze colla vita dell'intero stato prussiano.

» Quasi avremmo creduto di aver acquistato qualche diritto alla riconoscenza del governo prussiano.

» Mentre noi sospendiamo in questo modo l'opposizione finora da noi sostenuta, si porrà in chiaro se è vero che eravamo noi, come lo crede l'attuale ministero, che eravamo d'impedimento a ciò che il suo modo di governare ottenesse nelle provincie renane la meritata approvazione. »

L'ambasciatore austriaco, il signor di Prokesch-Osten presso la corte di Berlino si è recato a Rendsburgo. Esso è accompagnato dal conte Mensdorff Pouilly: al tempo stesso il generale Thumen si recò a Kiel.

DANIMARCA

Copenhaguen, 21 *agosto*. Il conte Rewentlow Criminil è partito oggi per recarsi a Kiel. Il consiglio di stato ha finito il suo esame delle proposte fatte dall'assemblea dei notabili di Schleswig-Holstein, ma ignorasi quale sia stato l'esito delle sue deliberazioni.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 13 *agosto*. Il 25 agosto il re scioglierà in persona la dieta, dopo di che si recherà in Norvegia per chiudere la tornata dello Stirthing verso la metà del mese di settembre.

Tutti i bilanci furono votati senza contrasto e a quelli della giustizia e della marina vennero accordati degli aumenti.

I torbidi suscitati in Isvezia da alcuni agitatori sono pienamente sedati. I lavori della strada di ferro di Cristiania sono cominciati e proseguivano alacremente.

Fu presentata al re una petizione coperta da moltissime sottoscrizioni in favore della libertà religiosa. Si spera che il governo accorrà la domanda e che la prossima dieta farà scomparire le leggi che vincolano la libertà di coscienza, incompatibili coi tempi presenti e dissonanti colla libertà della stampa di cui gode il paese.

Trattasi anche di mettere in vigore per tutto il regno il sistema decimale.

SPAGNA

Madrid, 21 *agosto*. Il generale Armero, titolare del portafoglio della marina, si recherà fra pochi giorni alla capitale. Gli occhi di tutti sono rivolti in lui, essendochè la deliberazione che sarà per prendere influirà sulla sorte del ministero, sia che ricusi di farne parte, o che ponga delle condizioni ad accettare il portafoglio.

Oggi sono incominciati i lavori per tracciare la linea di prolungamento della strada di ferro da Aranjuez ad Almanza. Sembra che si occupi attivamente di questo lavoro, che secondo gli ingegneri non incontra gravi difficoltà.

La parte più agiata degli abitanti di Madrid parte per la Granja, ove pel giorno 25 vi sarà lo spettacolo del giuoco delle acque.

STATI ITALIANI

Il *Costituzionale di Firenze* del 26 conferma la notizia recataci dalla corrispondenza che abbiamo pubblicata ieri, che l'*Eco* non potè trovare nella curia toscana un difensore nel processo di diffamazione ed ingiurie intentatogli dal marchese Ferdinando Bartolomei. Il dibattimento fu quindi protratto al 5 settembre, nella speranza che in questo frattempo le ricerche dell'*Eco* possano riuscire, e ritrovi qualche avvocato.

La difesa del Guerrazzi è sotto i torchi; tutti gli atti del processo sono pubblicati.

Dalle altre parti d'Italia nulla di importante: a Roma si è celebrata la festa di S. Bernardo, in Parma l'onomastico della duchessa, a Napoli cerimonie per il terremoto, le persecuzioni del governo e vendette. Ecco quello che riferisce il *Corriere Mercantile*.

In Castellammare, presso Napoli è stato ucciso di coltello un capo urbano di nome Cattiello. Gli urbani del reame di Napoli sono una specie di milizia più campestre che cittadina ed altamente reazionaria, che alcuna volta ha reso qualche buon servigio contro assassini, ma che il più delle volte nei frequenti moti politici causati dal mal governo si è macchiata di nefande crudeltà. Però gli urbani sono sempre stati cari alla casa reale.

Il Cattiello quantunque avesse negli scorsi tempi molestati molti, fu lasciato in pace durante il breve periodo della napolitana finzione costituzionale, ed egli vivea coltivando malamente alcuni giardini, molesto a Flora, direbbe un arcade, ma almeno inoffensivo al prossimo. Tornati i bei tempi dipinti dal Gladstone, il tristo giardiniere tornò al suo mestiere di tristissimo birro e di delatore, e per suoi privati rancori fece con turpi calunnie condannare a lunga carcere un padre di famiglia, minacciandone di peggio i parenti. Un figlio del condannato, giovane di sedici anni, ha voluto fatalmente far la giustizia di sua mano, ed ha ucciso il Cattiello. Noi abbiamo narrato alquanto distesamente questo fatto perchè ci offeriva occasione di toccare

degli urbani, che hanno molta somiglianza coi centurioni pontificii, sanfedisti sanguinarii assoldati dal cardinale Bernetti a maggior gloria di Dio e a sostegno della S. Sede.

INTERNO

— Un simulacro di battaglia avrà luogo, ma in più vaste proporzioni, che ci ricorderà la battaglia di Montenotte che nel 1796 aprì il passo in Italia all'invasione francese. Il dì primo settembre prossimo il 5° reggimento soggiornerà a Dego, ed il 6° a Spigno. Le due batterie si troveranno colla brigata. Quindi parte si recherà a Montenotte superiore, parte a Montenotte inferiore. Ivi si fermeranno.

La brigata Aosta rappresenterà l'esercito austriaco di Beaulieu; la brigata di Savoia rappresenterà la divisione francese Laharpe; il 17° reggimento la divisione Massena.

Gli ordini per questi studi militari furono diramati con mirabile esattezza a tutti i corpi che prenderanno parte all'evoluzione con ordine del giorno 17 agosto dal comando generale della divisione militare di Genova, firmato La Marmora comandante generale provvisorio la divisione medesima.

— La *Gazzetta Piemontese* contiene parecchi decreti di nomina negli ufficiali dell'esercito, fra cui quella del luogotenente dello stato maggiore, Camillo Lombardini a capitano, del luogotenente pure dello stato maggiore cav. Giuseppe Centurioni a capitano nel 1° reggimento Granatieri, ecc.

Essa pubblica pure il decreto che colloca a riposo, in seguito a sua domanda il luogotenente generale conte Alberto Della Marmora, comandante militare dell'isola di Sardegna, e nomina in luogo suo il luogotenente generale cav. Giovanni Durando.

— Oggi fu pubblicato il seguente decreto del ministero dell'interno, in data del 19 corrente.

Art. 1. I pubblici stabilimenti destinati alla cura dei poveri ammalati saranno d'or innanzi tenuti a ricevere le persone ammalate che loro verranno consegnate sulla richiesta delle autorità di pubblica sicurezza.

Art. 2. Questa richiesta emanerà sempre in iscritto, meno nei casi di assoluta urgenza nei quali la richiesta in iscritto sarà presentata entro 24 ore.

Art. 3. L'autorità di sicurezza pubblica dovrà, sulla sua risponsabilità, restringersi a chiedere questi ricoveri nei soli casi in cui, mancando ogni altro mezzo, l'umanità richiede di provvedere all'immediato ricovero, e si tratti di ammalati trovati giacenti sulle pubbliche vie, di persone gravemente ferite, o di ammalati abbandonati e senza parenti.

Art. 4. In mancanza di sito nello stabilimento l'amministrazione sarà tenuta di provvedere all'assistenza dell'infermo nel luogo dove per cura dell'autorità locale sarà stato ricoverato.

Art. 5. In caso di rifiuto le autorità di pubblica sicurezza provvederanno d'uffizio pel ricovero e per la cura dell'ammalato.

Art. 6. La spesa della cura, allorchè non è a carico dello stabilimento, a norma de' suoi statuti, rimane a carico dell'ammalato o della sua famiglia, o se indigente, a carico della congregazione di carità o delle altre opere pie del suo domicilio che sarebbero state tenute di recargli soccorso, od in difetto, a carico del bilancio del ministero dell'interno.

Art. 7. L'autorità di pubblica sicurezza è tenuta di procurare all'amministrazione del pio istituto le necessarie informazioni perchè possa avere il rimborso delle spese nel modo come sovra stabilito.

Cuneo. Si preparano le feste per ricevere degnamente il nostro re. Anche la guardia nazionale che egli passerà in rivista è da più tempo esercitata dal bravo suo colonnello il sig. Tonino, il quale ha emanato in proposito il seguente ordine del giorno:

» Lunedì 1° venturo settembre il Re Vittorio Emanuele II, quel re il cui valore sul campo gareggia colla lealtà in tempo di pace, visita per la prima volta la nostra città.

Il re ci passerà a rassegna.

Se io vi dirigessi parole di eccitamento, perchè nessuno manchi all'appello fattovi per tale giorno, toglierei a voi il merito della riconoscenza, ed il pregio della spontaneità.

Mi limito a notificarvi, che la riunione in detto giorno avrà luogo nel convento di San Francesco; l'ora verrà segnata dal tamburo, che batterà a raccolta.

Il Colonnello Comandante la Legione
TONINO

Gassino. Ad emulazione ed incoraggiamento degli allievi delle scuole elementari maschile e femminile, recentemente riordinate in questo comune, e dirette rispettivamente dagli ottimi maestri D. Bertoldi, Chierico Boggetti, e damigelle Brossolasco, veniva dall'avvocato Placido Gaude, provveditore agli studi di questo mandamento, di concerto col municipio e coi maestri suddetti, preparata per domenica scorsa (24 corrente) apposita solennità per la distribuzione dei premi dell'anno scolastico ora compiuto. Seguiva questa per mano dell'onorevole deputato di questo collegio elettorale, al quale si volle in ispeciale modo dedicata la festa, non che del sindaco e degli altri membri del municipio, del degnissimo parroco del luogo, teologo Delprato, dell'ufficialità della guardia nazionale e di vari altri personaggi stati alla medesima invitati. Un semplice e forbito discorso, col quale il sig. provveditore apriva la funzione, il canto eseguito a coro, in modo alterno dagli allievi e dalle allieve, un breve e gentil complimento recitato da ciascuno di questi nell'atto di ricevere il premio, alla persona che glielo presentava, le belle e sentite parole pronunciate dopo la distribuzione dal maestro D. Bertoldi, la musica onde risuonava di quando in quando il sacro locale ove compievasi la funzione, il numeroso concorso dei parenti, non che degli altri spettatori, tutto concorreva a commovere dolcemente gli animi: mentre d'altro canto il saggio dato da alcuni di quei giovanetti sulle cose imparate, massime in punto di aritmetica, provava all'intelletto, quanto progresso sia da attendersi da quella svegliata gioventù con un genere d'istruzione e con una serie di cure quale le viene compartita dalle persone succennate.

Succedeva alla solenne funzione un lieto e numeroso banchetto a cui prendevano anche parte gli allievi e le allieve premiate, in fin del quale, dopo una breve ed a più riprese applaudita allocuzione del deputato, veniva da questo proposta, siccome tendente al medesimo scopo della festa, cioè al promovimento dell'istruzione popolare, una colletta per l'invio degli operai piemontesi all'esposizione di Londra. Accolta favorevolmente la mozione, veniva sull'istante raccolta la somma di lire 46 50 che erano poi consegnate alla camera di agricoltura e commercio in Torino.

Ci perviene la seguente dichiarazione in relazione ad un articolo del num. 201 dell'*Opinione*:

» Reduce da una peregrinazione intrapresa in principio dello scorso giugno per mia istruzione, or ora soltanto conobbi un articolo inserto nel num. 201 dell'*Opinione*, nel quale parlasi di me.

» La Gazzetta uffiziale già smentì la notizia che io facessi quel viaggio a spese del governo. Null'altro io chiesi ed ottenni dal governo se non qualche commendatizia per alcuno dei paesi stranieri nei quali desideravo recarmi.

» Ma siccome il detto giornale prende occasione da quella notizia per dire che io *pretendo regolare gli studi senza conoscerli*, *chiamandomi aguzzino degli studi*, *opponente ostinata resistenza burocratica al progresso . . . avente relazioni*, che dice non esser più un mistero, *col retrogradume e cogli uomini dell'*Armonia *e della* Campana, è mio debito dichiarare che non ebbi mai pretesa nè incumbenza di regolare gli studi, che non mi vanto di conoscerli, sebbene creda non essere estraneo a qualche ramo d'essi; che lungi dal fare ostinata opposizione al progresso, sono in grado di provare averlo io, e per quanto fu in me promosso anche allorquando le sorti della pubblica istruzione erano sotto una sistematica oppressione e che, se le mie relazioni cogli uomini dell'*Armonia* e della *Campana* non sono un mistero per l'*Opinione*, lo sono certamente per me, che non conosco, nè ho mai conosciuto i compilatori, redattori e fautori di simili giornali e conosco tanto meno i giornali medesimi od altri simili ai quali non ho mai dato, nè darò il mio tempo.

» Torino, 28 agosto 1851.

» F. RE, avv. coll. »

(*Comunicato*)

MONUMENTO CARLO ALBERTO

Ci è lieto annunciare che con decreto dell'11 corr. venne pur anche approvato da S. M. il disegno e piano d'ingrandimento di Porta Susa che il precario della cittadella attualmente solo d'ingombro paralizzava col divieto del dilatamento dei fabbricati nelle di lei vicinanze.

Resta perciò aperto un vasto e libero sfogo alla costruzione di tal quartiere che per la salubrità dell'aria, l'elevazione del suolo e la regolarità del piano totalmente rettilineo, sarà senza dubbio il più sano ed il più bello della città, massime pel rettilineamento dello stradale della polveriera di S. Carlo sino alla perfetta quadratura di Torino col prolungamento delle vie del Carmine, Santa Chiara, Figlie militari e delle Ghiacciaie, e specialmente poi per la vasta e maestosa piazza coi portici, già denominata piazza Carlo Alberto in capo della via di Dora Grossa a forma di rettangolo sino alla congiunzione del borgo S. Donato.

A compimento di questa grand'opera meritevole d'ogni encomio mancavi solo un monumento nella summentovata piazza più degno dell'attuale piramide, ed a parer nostro sarebbe questo il sito più propizio pel monumento di Carlo Alberto, ora destinato in luogo angusto e sconvenevolissimo, preferibile per la vastità e regolarità della piazza propria a contenere o ricevere un maestoso monumento concorde coi maestosi fabbricati, preferibile per l'elevazione del suolo, perchè sarebbe visibile a certa distanza e dal centro della città da tutti gli stranieri elevandosi al disopra di tutti i caseggiati con aspetto imponente, preferibile in fine perchè troverebbesi situato in prospetto al parlamento nazionale da quel magnanimo istituito, ed alla porta di Savoia, quasi come omaggio alla patria degli augusti nostri regnanti.

Oltrechè col solo decreto di tal opera s'incoraggirebbe la costruzione della piazza che verrebbe tosto eseguita con molto maggiore celerità.

Speriamo che la commissione incaricata prenderà in considerazione le nostre osservazioni e non farà l'imperdonabile sbaglio d'ingombrare il palazzo reale con tal monumento, annullandone un altro d'un pregio inestimabile che ottenne sinora la generale ammirazione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Austria. La situazione politica dell'impero austriaco è entrata in una nuova fase. La costituzione del 4 marzo 1849 è definitivamente abolita. A questo fine comparvero nella *Gazzetta di Vienna* quattro rescritti sovrani in data del 20 corrente l'uno diretto al principe Schwarzenberg, che rimette il consiglio dei ministri, e i singoli ministri nella stessa posizione in cui si trovavano i dicasteri aulici prima del 1848. E tolta la responsabilità ministeriale nel senso costituzionale, e la contro firma dei ministri è dichiarata una semplice formalità.

Un altro rescritto è diretto al presidente del consiglio dell'impero.

Questo corpo viene pure modificato nelle sue attribuzioni ed è trasformato in un consiglio della corona e della persona dell'imperatore, e non potrà essere più consultato da altri dicasteri.

Gli altri due sono diretti al principe di Schwarzenberg, uno per parteciparli la trasformazione del consiglio dell'impero, nell'altro si dispone di prendere *in matura e profonda considerazione se lo statuto del 4 marzo 1849 abbia da essere mantenuto e possa essere eseguito*.

Tale è la forma prescelta dall'Austria per abolire anche le ultime apparenze costituzionali. Senza pronunciare esplicitamente l'abolizione della costituzione, solennemente promessa e pubblicata, si fa precedere una determinazione sull'attività del ministero che rende impossibile ogni garanzia costituzionale, e poi si fa il quesito se ed in quanto la costituzione possa mantenersi.

La risposta non può essere che negativa, perchè mancando le basi l'edificio è impossibile. L'Austria fertile in espedienti troverà forse ancora qualche formola speciosa per coprire una così palese e solenne violazione delle fatte promesse, ma le parole non muteranno nulla alla sostanza delle cose.

A. BIANCHI-GIOVINI *Direttore*.
G. ROMBALDO *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il 30 agosto 1851

FONDI PUBBLICI

1819 5 p. 0|0 god. 1 apr.			
1831 » » 1 luglio			
1848 » » 1 marz.			
1849 » » 1 luglio	82 81 50	82 25	
1851 » » 1 giugn.	(40 25 20		
1834 Obbligazioni 1 luglio	966		
1849 » 1 aprile	927 50 930		
1850 » 1 febbr.	948		
1844 5 p. 0|0 Sard. 1 luglio			

FONDI PRIVATI

Azioni (Banca naz. 1 luglio		
Azioni (Banca di Savoia		
Città (4 p. 0|0 oltre l'int. dec.		
di Torino (5 1|2 p. 0|0 1 gen. 1 luglio		
Città di Genova 4 p. 0|0		
Soc. del Gaz (Sud) 1 genn. 1 luglio		
Soc. del Gaz (Nord)		
Incendi a premio fisso 31 dicembr.		
Via ferr. di Savigl. 1 genn. 1 luglio		
Molini presso Collegno 1 giugno		

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi
Augusta a 60 gior.	255		254 1|4
Francoforte s. M.	211 1|2		
Genova sconto		4 p. 0|0	
Lione	100 10		99 65
Livorno			
Londra	25 17 1|2		25 05
Milano			
Napoli			
Parigi	100 12		99 70
Roma			
Torino sconto		4 p. 0|0	

Corso delle valute		Compra	Vendita
Napoleone d'oro	L.	20 08	20 12
Doppia di Savoia	»	28 69	28 78
Sovrane nuove	»	35 20	35 30
Sovrane vecchie	»	34 90	35 70
Doppia di Genova	»	79 52	79 70
Biglietti di Banca	»	996 25	997 50
Scapito dell'eroso misto per 1000 fr.	»	998 00	999 00

SETE	Denari	di Piemonte proprio		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte
Greggie	10|11					
	11|12					
	12|14					
	14|16					
	16|20					
Organzini	20|21	70				
	21|22	70				
	22|23	69				
	23|24	68				
	24|25	67				
	25|26	66				
	26|27	65				
	27|28	64 50				
	28|30	64	62 50			
	30|32					
	32|36					
	36|40					
Trame	20|22					
	22|24					
	24|26		65			
	26|28		65	64		
	28|30		63			
	30|32		62			
	32|36					
	36|40					
MERCI DIVERSE						
Doppio filato		17 75	17			
Moresca						
scevra di galettame						
Straccia						

5 **DA VENDERE**
ed affittare anche al presente con mobiglia o senza

Un elegante casino di campagna con undici camere, due cantine ed un annesso giardino all'inglese, in tutta vicinanza a Locarno (Svizzera, Cantone Ticino), collocato sul pendio di amena collina e sulla strada maestra per Bellinzona, ove godesi una magnifica vista sul Lago Maggiore.

Il tutto a modicissimo prezzo; dirigersi *franco* al sig. Francesco Oliviero in Locarno.

DA VENDERE

Quattro eleganti vetture costrutte a Milano, a modico prezzo. Dirigersi in contrada Bogino casa Colla, num. 8, dirimpetto all'ufficio Motte.

3 **AVVISO**
SULLA CURA RADICALE DELLE ERNIE

I dottori Tommaso Ferrari chirurgo maggiore d'armata, Enrico Righetti e Giovanni Buzza già chirurgo aiutante maggiore nel cessato governo francese, si fanno un dovere, a seconda dei loro manifesti sulla cura radicale delle *ernie*, di rendere noto che nei primi giorni del prossimo settembre essi apriranno nella propria loro abitazione tanto in Torino che a Genova, come in Alessandria un corso regolare e curativo di tali indisposizioni. Le sole ernie riducibili e non complicate saranno prese in cura, e la loro guarigione sarà sempre in ragione del tempo che datano, e della costituzione dell'individuo.

Il loro metodo, come annunziarono, è semplice, incruento ed endermico; coadiuvato da proprio ed analogo meccanismo sarà tollerato da ogni età, sesso e condizione.

Inoltre i dottori curanti si ascriveranno sempre ad onore di accogliere di preferenza sotto cura le persone giudicate dal loro medico o chirurgo di confidenza, il quale in fine della medesima sarà autorità competente per dare il suo conscienzioso giudicio.

In Torino, contrada Argentieri, casa Sada, num. 10, 1° piano. Direttore dott. Ferrari.

In Genova, via Luccoli, num. 288, 1° piano. Direttore Righetti.

In Alessandria, contrada Marengo, casa Sambuy, 1° piano. Direttore Buzza.

Chirurgo meccanico e segretario dei tre stabilimenti, Giuseppe Righetti.

IL TAGLIACODE

Giornaletto in versi dell'avvocato BRUOCCI.

È uscita la 28ª dispensa.

Essa è intitolata: *I Locandieri e i Caffettieri di Torino*.

Si pubblica ogni sabato mattina e si distribuisce all'ufficio degli *Omnibus* di Moncalieri del signor Verrina, sotto i portici della Fiera, dirimpetto alle R. Finanze, in piazza Castello.

TEATRI D'OGGI

GERBINO. Opera: *Lucia di Lamermoor*, con intermezzo di ballo.

DIURNO. La comp. Bassi e Preda recita: *I morti corrono*.

CIRCO SALES. La dram. Comp. di Napoleone Tassani recita: *Trent'anni di vita di un giuocatore*. Replica

TIPOGRAFIA ARNALDI.